

L'EUROPA NON E' SOLO OCCIDENTE, SFIDA IN 15 VOLUMI /ANSA

NELLA NUOVA STORIA ANCHE TURCHIA E NORD AFRICA

(ANSA) - ROMA, 6 MAG - (DI Paolo Petroni)

'Non vogliamo prendere l'Europa come sinonimo di Occidente, concetto che si e' sviluppato negli ultimi secoli, ma un'Europa legata, se si va indietro, a un'idea piu' vasta: se parliamo, come vuole qualcuno oggi, di radici cristiane, non possiamo non vedere quelle giudaiche, che ci portano anche all'islam e una comune nascita e sviluppo a lungo parallelo di queste religioni e culture", spiega lo storico Alessandro Barbero (piu' noto al pubblico come narratore vincitore di uno Strega), direttore della nuova 'Storia d'Europa e del Mediterraneo'. "Una sfida per la storiografia e editoriale", sottolinea, edita dalla Salerno in 15 grandi volumi per 12 mila pagine complessive (con 500 cartine e tavole) realizzate da circa trecento autori, tutti specialisti, in gran parte italiani, ma con molti stranieri. I primi due volumi, appena usciti e che verranno presentati domani in Fiera, iniziatori delle due parti in cui e' divisa tutta l'opera, "Il mondo antico" e "Dal medioevo all'eta' della globalizzazione", sono uno dedicato a 'la preistoria' e 'L'oriente mediterraneo', l'altro su 'Il medioevo (Sec. V-XV)'. "Un'impresa monumentale, quindi, "ma nuova e che non esisteva nemmeno a livello internazionale - spiega Barbero - perche' sinora, da quando e' nato l'interesse nuovo per la storia europea al di la' delle identita' nazionali, ci si e' sempre concentrato sui secoli recenti, al massimo partendo dal medioevo, mentre e' proprio dai periodi precedenti che vengono le novita' e le sorprese. Si pensi solo al bacino mediterraneo che era area comune al tempo dei greci e dei romani, comprendendo aree geografiche ben oltre quelle europee tradizionali. Il nord Africa oggi e' assodato che fu un cuore essenziale, economico e culturale dell'imperio romano. Quindi quest'opera porra' particolare attenzione a quelle che venivano definite periferie ed erano invece centri nevralgici". E' un discorso che, per Barbero, naturalmente puo' avere riflessi anche sull'oggi, perche', per esempio, mette in una luce nuova l'appartenenza o meno storica della Turchia all'Europa: "l'impero Ottomano poi e' protagonista della nostra storia per secoli, dal '400 sino alla prima guerra mondiale, e noi abbiamo coinvolto anche degli studiosi turchi". Insomma la novita' e' mettere in risalto le interazioni e i parallelismi per dare senso agli avvenimenti e poi il soffermarsi, secondo la storiografia moderna, anche su particolari sociali: "Seguiamo e evidenziamo con appositi interventi, per esempio, l'evoluzione nelle varie epoche della famiglia e gli influssi che l'hanno modificata e influenzata". Insomma, "attraverso tanti aspetti e soprattutto tante identita' diverse , piu' volte rinegoziate - continua Barbero - speriamo escano evidenti le radici profonde, contiguita' e capacita' di innovazione, tutte cose che non si possono ridurre solo a un'espressione geografica. Bisogna che ci facciamo carico dei nostri diversi geni, tra cui c'e' stato sempre confronto, a volte anche feroce e spesso tanto piu' cruento quanto piu' c'erano radici comuni che si volevano negare". E se pensiamo alla ex Jugoslavia, questo dovrebbe insegnarci qualcosa. Per concludere, dice Barbero, "si tratta di un'opera di grande revisionismo, ma non nel senso di quella semplificazione che piace a certa politica oggi, ricordandoci, con Umberto Eco, che ogni problema complesso ha una risposta semplice, ma questa e' quella sbagliata. Cosi', partendo dalla preistoria e arrivando sino all'anno 2000, vogliamo riuscire a prendere di petto la complessita' e farcene carico, dandole un senso con intenti anche divulgativi, che quello e' il nostro fine, visto che una storia di questo genere dovrebbe servirci a capire chi siamo e dove stiamo andando". (ANSA).

06-MAG-06 15:16 NNNN